



**Procura della Repubblica**  
**presso il Tribunale di Perugia**  
(Perugia, Via Fiorenzo di Lorenzo n. 22/24, tel. n. 075/54491)

**VERBALE**  
**DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI**  
(art. 362 c.p.p.)

Il giorno 27, il mese di aprile, dell'anno 2006 alle ore 10.50, in Perugia, c/o Procura, in Via Fiorenzo di Lorenzo n. 22/24, dinanzi al Pubblico Ministero Dr. Giuliano Mignini sost. (ufficio sito al terzo piano del palazzo), assistito, per la redazione del presente verbale, dall'App. CC. Danilo Paciotti, art. 55, secondo comma c.p.p. alla presenza del dr. Palo ABBRITTI, uditore Giudiziario in tirocinio, è comparsa la sig.ra Simonetta FARCI la quale, richieste le generalità, risponde: "**Sono e mi chiamo Simonetta FARCI, nata a Decimomannu' (CA) il 27.08.1961 residente a Capoterra (CA) via Stroboli nr. 7, coniugata, tel. 348/0394535;**" la quale dichiara di presentarsi spontaneamente per riferire notizie utili in relazione al p.p. sopra indicato.-----//

Il Pubblico Ministero, visti gli artt. 197, 197 bis, 198, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., richiamati dall'art. 362 c.p.p. e ritenuto che non sussistono le ipotesi di cui agli artt. 197, 197 bis, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., ricorda alla persona informata sui fatti che ha l'obbligo di rispondere secondo verità alle domande che le saranno rivolte e di non tacere circostanze conosciute e la informa che le false informazioni al Pubblico Ministero sono punite a norma dell'art. 371 bis c.p.p. - - - - //

Il Pubblico Ministero procede, quindi, a esaminare la persona informata sui fatti in ordine alle circostanze per cui è procedimento, già *collegato, ex art. 371 c.p.p., con quello n. 1277/03 R.G.N.R Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze.* - - - - //

◆ Domanda: " Cosa sa riferirci in merito alle indagini relative alla morte di Francesco Narducci e all'attività di Mario Spezi? "-----//

◆ Risposta: "**Premetto che ho vissuto, sin dall'età di quattro anni, con mia zia, sorella di mia nonna materna, PORCU Maria originaria di Uta (CA). La stessa, deceduta qualche anno fa per un cancro al cervello, insorto nel giro di pochi mesi, era amica di Francesco e Salvatore VINCI, originari di Villacidro, un paese sito a pochi Km. di distanza da Cagliari. Con mia zia abitavo a Cagliari. I miei genitori mi avevano affidata a lei, come usa fare in Sardegna, sin da quando ero bambina. Ricordo che, in occasione del primo delitto attribuito al c.d. "Mostro di Firenze", quello dell'estate 1968, io mi stavo preparando per il mio compleanno e, quindi, lo ricordo bene. L'uccisione di Barbara LOCCI colpì molto mia zia perché la considerava come fosse la moglie di uno dei VINCI a cui lei era molto legata. Preciso anche che, periodicamente, mia zia si recava in Toscana a visitare uno dei suoi tanti figliocci. In Toscana, vicino a Pisa, abitava anche un fratello di mia madre. Essendo mia zia vedova lei aveva, secondo l'usanza sarda, molti figliocci, sia nel continente che in Sardegna. Mia zia aveva sempre viaggiato ma, quando andava in Toscana, vi si recava da sola. Aggiungo che mia zia mi raccontava tutto e mi ha permesso anche di studiare. Era divenuta come mia madre. Ero talmente legata a lei che, da quando sono andata ad abitare da mia zia, non ho mai**

trascorso alcuna festività o vacanze con la mia famiglia. La mia famiglia era lei. Maria PORCU, mi diceva che la LOCCI era una donna molto leggera e che i VINCI erano a conoscenza delle sue abitudini amorose. Mia zia mi diceva che i VINCI si confidavano con lei, perché credo che con uno dei due vi fosse stato del tenero. Lei, quindi, sapeva molte cose della loro vita. Nei giorni successivi a quel primo delitto, mia zia mi disse che si trattava di un crimine non passionale, contrariamente a quello che si ipotizzava. Mi disse in particolare questo e cioè che i VINCI sapevano delle scappatelle della LOCCI e avevano deciso di impaurirla. Uno dei due VINCI, secondo quanto riferitomi da mia zia, aveva una pistola marca "BENELLI". Preciso a questo punto che, in Sardegna, la pistola "BERETTA" è abbastanza rara perché viene considerata un' arma da signori e da poliziotti, mentre sono più diffusi i fucili. Questa marca "BENELLI" me la ricordo perché credevo che fosse la marca dei motorini e questo riferimento mi è rimasto impresso. Sono certa quindi di questo riferimento fattomi da mia zia che escludeva che i VINCI avessero avuto una "BERETTA". Mia zia Maria, continuando a parlarmi di questo delitto, mi disse che uno dei due VINCI, presentatosi nei pressi dell'auto dove si trovavano i due amanti, con il piccolo Natalino MELE, seduto sul sedile posteriore, al momento decisivo si spaventò, gli cadde l'arma di mano o forse addirittura la lasciò andare e si allontanò. Nei pressi però, vi era un guardone che frequentava un' antica villa che si trovava lì vicino. Nel periodo estivo questo guardone, chiamato "l'artista" che era un uomo di mezza età, era ospite di questa villa. Pare che questo artista, che era un musicista di nome FERRARA, fosse cliente della LOCCI. Sembra che fosse anche un pervertito e comunque un po' alterato mentalmente. Mia zia diceva che aveva delle brutte abitudini ed aveva commesso delitti su prostitute. E' morto diversi anni fa e, dalla sua morte, non si sono verificati più delitti del "Mostro di Firenze". Aggiungo che la pistola "BENELLI" sparì. Il FERRARA, era conosciuto in zona ed aveva rapporti con i VINCI. Il FERRARA, sempre a dire di mia zia, era il vero padre di Mario SPEZI, il cui odio verso i sardi, sempre secondo mia zia, deriva dal fatto che lui fu concepito in una masseria in Toscana, occupata da pastori sardi. Aggiungo che mia zia mi diceva che lo SPEZI frequentava il clan VINCI e veniva considerato come un personaggio legato ai servizi segreti o alla Polizia. Aggiungo che, per noi sardi, i servizi segreti e la Polizia vengono considerati quasi un tutt'uno, mentre i Carabinieri sono, per noi, i veri rappresentanti dello Stato, anche per la loro capillarità nel paese e per il fatto che il Maresciallo dei Carabinieri sa tutto della comunità in cui svolge il suo servizio. Mia zia mi diceva che Mario SPEZI amava molto bere ed era considerato un alcolizzato. Gli piaceva particolarmente il "Filu de ferrù" che è una specie di grappa irregolare, con una gradazione alcolica elevatissima che, proprio perché illegale, veniva occultata sotto terra e per localizzarla vi si apponeva sopra un filo di ferro. Mia zia mi diceva che Mario SPEZI avesse avuto dei traumi, soprattutto il fatto di essere figlio illegittimo. I VINCI sapevano tutto dello SPEZI e lo dissero a mia zia PORCU Maria. Si formò una specie di accordo tacito, nel senso che SPEZI conosceva un poliziotto sardo molto importante in quegli anni a Firenze di nome Gianfranco CORRIAS, negli anni '80 Questore a Firenze. Vi erano allora molti sequestri di persona in Toscana, gestiti dai sardi che ricavano ingenti redditi da tale attività che era disturbata, però, dai delitti del "Mostro di Firenze", a causa dei conseguenti controlli delle Forze di Polizia che intralciavano così l'attività dell'anonima sequestri. Inoltre, i delitti del "Mostro", a differenza dei sequestri, non portavano reddito. Il Questore CORRIAS tendeva a coprire l'attività dei sequestratori sardi. Inoltre era affiliato a "Gladio", che aveva la sua base nella zona di Alghero. Per questo, il CORRIAS era nelle mani di Mario SPEZI che sapeva di poterlo controllare. Attraverso il CORRIAS, lo SPEZI aveva molte conoscenze nel Viminale. Durante il periodo dei delitti del "Mostro di Firenze", lo SPEZI, venne in possesso della pistola marca "BERETTA" di suo padre, il musicista

**FERRARA.** Mia zia mi diceva che il “Mostro di Firenze” era un giornalista alcolizzato del quotidiano “LA NAZIONE”, come se vi fosse stato un passaggio di consegne dal padre al figlio. Mia zia mi diceva anche che PACCIANI, VANNI e LOTTI erano dei guardoni che sapevano di questi delitti. Il PACCIANI, inoltre, era collegato con i VINCI perché si conoscevano e si frequentavano. Secondo mia zia, si trattava di un gruppo composto da guardoni, persone legate all’esoterismo, feticisti ecc... ognuno copriva l’altro e tutti sapevano chi fosse il vero “Mostro”. Ognuno aveva il suo tornaconto: i guardoni godevano della loro attività, gli esoteristi utilizzavano le parti anatomiche asportate alle vittime per i loro riti, i feticisti conservavano oggetti tolti alle vittime e lo SPEZI, sempre a dire di mia zia, mutilava le vittime con un attrezzo chiamato “trincetto”. Da noi in Sardegna, viene usata la “lepa” per squoiare gli animali o per uccidere i maiali, ma non si usa il “Trincetto” perché è un attrezzo usato per la pelletteria e non per uccidere gli animali. Mia zia mi diceva che l’assassino era uno ma che intorno a questi delitti giravano molte persone. “-----//

◆ Domanda: "Sua zia le parlò anche di Francesco NARDUCCI ?".-----//

◆ A questo punto, alle ore 13,10 fa rientro il Dr. Paolo Abbritti.

◆ Risposta: " Sì, me ne parlò nel 1985 quando il medico morì. Ricordo che, quando uscì la notizia della morte di questo medico, mia zia mi disse che i VINCI le avevano detto che era stato ucciso e che faceva parte del giro esoterico che gravitava attorno al “Mostro di Firenze”. Lei mi disse che quando appartenenti a tale organizzazione diventavano pericolosi e inaffidabili, venivano fatti fuori. Non mi disse chi fosse stato l’autore materiale dell’omicidio del Narducci, ma mi disse che era stato deciso da Mario SPEZI con la copertura del Questore CORRIAS. Del giro esoterico, secondo quanto riferito da mia zia, facevano parte personaggi d’élite tra cui, oltre al Narducci, il farmacista di San Casciano Val di Pesa, Francesco CALAMANDREI e altri personaggi potenti. Aggiungo anche che io sono stata e sono tutt’ora agente di commercio nel settore del mobile. Attualmente mi occupo del settore casa per diverse aziende mentre in passato ero agente della ditta “FAPA” azienda con sede nella zona di Pesaro. Ricordo che un giorno vi fù una riunione allargata di agenti e famiglie della “FAPA” al Gran Hotel di Rimini. Doveva essere il 1988/1989 perché mio figlio, nato nel 1983, aveva ancora pochi anni e in quell’occasione mia suocera lo portò all’aeroporto di Elmas dove lo fece salire a bordo di un aereo, affidato ad una hostess che lo portò a Bologna dove io l’attendevo, per portarlo a fare un giro nella zona. Nei giorni precedenti mi trovavo a questa riunione della ditta “FAPA”. Ricordo anche che vi erano diversi agenti di tutte le regioni d’Italia tra cui toscani. Una sera al gran galà della C.R.I. presenti personaggi importanti, militari americani, giornalisti ed altri, vi fu un dialogo scherzoso tra noi sardi ed un gruppo di toscani nel senso che ci accusavamo reciprocamente di avere il “Mostro di Firenze” in casa. Mentre si scherzava in questo modo intervenne qualcuno della zona di Pesaro dicendo; “il vero mostro ce lo abbiamo noi della zona di Pesaro. Si tratta di un giornalista alcolizzato che scrive alla Nazione di Firenze”. A quel punto il discorso divenne ancora più serio e sempre la stessa persona , a quanto ricordo, disse che questo giornalista era implicato anche nell’omicidio del medico Narducci trovato annegato al Lago Trasimeno”. Rimasero tutti stupiti da questa affermazione, meno io, che sapevo questa circostanza perché riferitami da mia zia, ma stetti zitta e preferii far finta di apprendere solo in quel momento. ----//

Nessuno sa che io sono qua e le confesso che sino ad ora non ho parlato perché ho paura di Mario SPEZI e compagnia. Debbo dire che in questi anni ho sempre cercato di tenermi informata in relazione alle indagini su questi delitti, perché mi sono resa conto che non era mai stata fatta piena luce su queste vicende. Da circa un paio di mesi, dopo aver consultato il blog di Beppe Grillo, ho visto che una certa signora che non ricordo se venisse chiamata per nome o con pseudonimo, veniva attaccata pesantemente in modo

molto sgradevole. Nel blog di Beppe Grillo si interviene su vari argomenti senza svelare la propria identità, ma con uno pseudonimo. Compare però il proprio indirizzo e-mail. Per questo qualche tempo, mi è giunto un e-mail a firma della signora Carlizzi con il quale mi ringraziava di aver preso le sue difese e mi invitava a consultare il suo sito internet [www.lagiustainformazione.it](http://www.lagiustainformazione.it). Ho guardato tutti gli articoli, ma soprattutto quelli che avevano attinenza con il c.d. "Mostro di Firenze". Grosso modo in quel periodo la Carlizzi era stata sottoposta agli arresti domiciliari. Non la conoscevo in precedenza, né la conosceva mia zia. Quando lo Spezi è stato arrestato da lei, ho preso coraggio e ho deciso di parlarne con la Carlizzi, perché mi ha dato fiducia e ho capito che lei voleva conoscere la verità. Poiché me lo chiede, aggiungo che Francesco Vinci è stato ucciso in maniera anomala per noi sardi, in quanto è stato bruciato in macchina dopo essere stato legato, perché ricattava il gruppo di mandanti chiedendo troppi soldi per il suo silenzio. Aggiungo che, consultando i miei appunti che le mostro, mia zia mi disse anche che, nella rete di protezione dello Spezi, vi era anche un poliziotto che si chiamava come l'oggetto usato dalla Polizia per picchiare. Mi pare che si chiamasse Manganelli. Vi erano anche altri poliziotti che lo coprivano. Alcuni paesani di Villacidro mi hanno detto, recentemente, che lo scrittore Douglas Preston, amico dello Spezi, sarebbe legato ai servizi segreti americani. A quanto mi ha riferito mia zia, lo Spezi era legato ai servizi segreti collegati al Viminale "-----//

Si dà, altresì, atto che il presente verbale è stato redatto solo in forma riassuntiva, a norma e nel pieno rispetto degli artt. 140, secondo comma e 373 c.p.p., sia perché il contenuto dell'atto non presenta un alto grado di complessità e comunque può essere soltanto riassunto, nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 140, secondo comma c.p.p., sia perché non risulta attualmente disponibile né lo strumento di riproduzione né l'ausiliario tecnico e la mancata riproduzione fonografica non implica alcuna conseguenza processuale (vds. Cass. Sez. II sent. n. 9663 dell'8.10.1992, cc. del 01°.07.1992, che riguarda addirittura il dibattimento; Cass. Sez. III, sent. n. 3348 del 29.01.2004, ud. Del 13.11.2003, rv 227492). A norma dell'art. 140, secondo comma c.p.p., lo stesso p. verbale dinanzi al giudice può essere redatto anche solo in forma riassuntiva e, a maggior ragione, può esserlo quello dinanzi al PM (vds. art. 373 c.p.p.).

Il verbale viene chiuso alle ore 13,25.

*Copia dello stesso p. v. viene allegata al fascicolo n. 8970/2002 R.G.N.R Mod. 21, stante la sua rilevanza in ordine a tale procedimento.*

**Il Pubblico Ministero, rilevata l'esigenza che quanto riferito dalla persona informata non trapeli all'esterno, stante la delicatezza dell'indagine e la necessità di evitare che la divulgazione delle circostanze riferite dalla persona stessa pregiudichi le indagini;**

**PQM**

**Visto l'art. 391 quinquies c.p.p. e l'art. 329, comma terzo, lett. a) c.p.p.;**

**VIETA**

**alla persona esaminata di comunicare i fatti e le circostanze oggetto dell'indagine, di cui hanno conoscenza, per la durata di legge (mesi due).**

**AVVERTE**

**conseguentemente che la persona stessa che la divulgazione delle notizie riferite è penalmente sanzionata dall'art. 379 bis c.p., inserito dall'art. 21 della l. n. 397/2000.**

L.C.S.

IL PUBBLICO MINISTERO  
(Dr. Giuliano Mignini sost.)

L'addetto alla Sezione di Polizia Giudiziaria

(App. CC. Danilo Paciotti)

Dr. Paolo Abbritti

[www.mostrodifirenze.com](http://www.mostrodifirenze.com)